

McEWAN. Quel che abbiamo detto finora, sulla capacità del racconto di esplorare l'animo umano, in effetti, ha dei limiti che dobbiamo riconoscere. Leggere una scena in cui due personaggi fanno l'amore non è la stessa cosa che fare l'amore. Scrivere significa a volte descrivere un mondo di ombre, a cui ciascuno reagisce a suo modo. È vero che siamo animali sociali, ma anche la solitudine, intesa come distinzione da individuo a individuo, fa parte dell'essere umano.

HUMPHREY. Parafrasando quel che hai detto, possiamo affermare che, per quante volte facciamo l'amore, manteniamo sempre una perpetua verginità dell'animo, e questo rende diversa ogni interpretazione.

McEWAN. Ma deve essere così, perché esista una letteratura. Come potremmo avere la letteratura, se al mondo non ci fossero conflitti, diversità di vedute, se io non vedessi verde quel che per te è rosso.

HUMPHREY. Un altro elemento cruciale della comunicazione, ovviamente, è l'accuratezza del linguaggio. Il modo in cui diciamo una cosa, la maniera in cui trasmettiamo un pensiero, è essenziale per la comprensione che ne ricaviamo.

McEWAN. È vero. Ma questa comprensione cambia, influenzata da fattori esterni, da sentimenti. Prendiamo due innamorati. Al culmine dell'amore, un uomo e una donna credono di parlare la stessa lingua, di comprendersi alla perfezione. Poi, quando l'amore declina, iniziano le incomprensioni e i due si accorgono di fare fatica perfino a comunicare.

HUMPHREY. L'inconscio ha un ruolo fondamentale in quello che stai dicendo. E, in generale, è un altro mezzo per arrivare alla coscienza, una tastiera che la scrittura deve suonare per portarci a una migliore conoscenza di noi stessi.

McEWAN. A questo proposito, devo confessare che sono stato freudiano ma non lo sono più. Faccio fatica a trovare un simbolismo in tutto. sento in me dei dubbi, davanti alle interpretazioni freudiane, non riesco a metterli a tacere.

HUMPHREY. Il mio tipo di dubbi, davanti a Freud, ha a che fare con l'autoinganno, la capacità che abbiamo di imbrogliarci da soli, su chi siamo, su cosa ci ha influenzati, sulla narrazione che abbiamo in mente di noi stessi.

McEWAN. Imbrogliare se stessi: ecco qualcosa su cui i leader politici giocano e agiscono. Ma questo è un altro discorso. Io concluderei ricordando che comunicare è difficile, a voce, tra due persone, o per iscritto, da un autore a un lettore. Non dipende solo dal fatto che la coscienza ci inganna o dalle altre considerazioni che abbiamo fatto. Io rimango sempre affascinato dal miracolo del discorso: un pensiero, un'idea, si formano nella nostra mente, e poi riusciamo a esprimerlo. Anche la letteratura, in questo senso, è un miracolo.